



# Fuori le Mura.it

[archivio](#)
[redazione](#)
[giochi](#)
[contatti](#)

N.124 | 11 FEBBRAIO 2008

25/02/2008

[Arte](#)
[Attualità](#)
[Cinema](#)
[Costume & Società](#)
[Libri](#)
[Musica](#)
[Parole](#)
[Politica](#)
[Salute](#)
[Satira Bonsai](#)
[Scienza & Tecnologia](#)
[Sport](#)
[Teatro](#)
[Tempo Libero](#)
[Web Zone](#)

## Chiavi di musica e "Suggerzioni Mediterranee"

### Intervista a Cinzia Merletti autrice di "Suggerzioni Mediterranee"



Marta Volterra  
([volterra@fuorilemura.it](mailto:volterra@fuorilemura.it))



D: Uno sguardo sul Mediterraneo: l'Italia, anche se sempre rapportata al resto d'Europa, in realtà fa parte innanzitutto del bacino del "mare nostrum", il mare più antico. Quanta Italia c'è nel tuo viaggio musicale? Hai detto bene: l'Italia è stata un crocevia di popoli, culture e tradizioni tra le più diverse, in virtù della posizione geografica che ha determinato, in buona parte, l'iter storico della nostra penisola. Come non ricordare le colonie della Magna Grecia, la permanenza degli Arabi in Sicilia, i rapporti commerciali che le repubbliche marinare, Venezia in primis, avevano con l'altra sponda del Mediterraneo. Il centro-sud d'Italia, in particolare, è stato quello più a contatto con i popoli al di là del Mare Nostrum e le testimonianze di questo sono molteplici: dai reperti artistici alla lingua stessa, che deve all'arabo la derivazione di molte parole. Si

pensi anche al concetto di famiglia allargata, in Sicilia, che richiama per diversi aspetti l'analogo modello arabo. E poi ancora il concetto di ospitalità e di onore, così sentito nel nostro Sud. E ci sarebbe ancora da dire...

Nel mio libro ho cercato di mostrare, tra le altre anche cose, come sin dall'antichità più remota ci siano stati transiti di cultura, strumenti e di stili musicali dal Medio Oriente e dall'area mesopotamica verso l'Occidente, i cui segni sono evidenti ancora oggi sebbene, spesso, non esattamente e scientificamente dimostrabili. Il modello scalare minore della nostra tonalità, ad esempio, nella variante armonica (ossia con il tipico intervallo di un tono e mezzo tra il sesto ed il settimo grado della scala minore), sembra ricalcare in pieno quello del maqām Hijjaz, derivante dall'omonima zona della penisola arabica.

Una delle caratteristiche più evidenti di cui parlo nel mio lavoro e che trova spazio anche nel CD, è la vocalità tipicamente mediterranea, che accomuna il nostro centro-sud all'altra sponda del Mediterraneo: una vocalità tesa e potente, alla ricerca di un forte pathos e di un'altrettanto forte comunicabilità con il pubblico. Se si ascolta la traccia 2 del Cd allegato al libro, ad esempio, si nota come la voce della cantante, Rosa Zarate, è tesa fino all'inverosimile, uscendo quasi dai consueti canoni del bello pur risultando, sicuramente, espressiva e comunicativa in questo suo




- [Chiavi di musica e "Suggerzioni Mediterranee"](#)

- [Due Giorni alla fine](#)

**NEWSLETTER**
  
 Privacy  
 (D.Lgs. 196/2003)  

**PARTNERS**

richiamarsi al flamenco e a quel profondo ed intimo pathos che, gli artisti davvero rappresentativi di questo genere, sanno interpretare.

Anche la traccia 15, una tammurriata, con l'esilarante ritmo e le sonorità della voce, delle percussioni e delle nacchere, ci rimanda appieno nel mondo popolare e antico, esuberante e solare come solo il mondo mediterraneo può essere. Va detto che il CD di cui stiamo parlando, pur viaggiando virtualmente tra i luoghi e i tempi del bacino mediterraneo, risponde anche ad una progettualità intrinseca, ossia presentare sì brani tipici di alcune tradizioni ma, con altri brani, mostrare come sia possibile, attraverso la musica ed artisti preparati e consapevoli di questo, operare sintesi di stili e generi musicali, proponendo un ponte tra le due sponde del Mediterraneo (es. traccia 3). Nella stessa traccia 15, la tammurriata, si aggiungono il sax e quant'altro possa determinare il carattere antico e nuovo, al tempo stesso, del brano in questione. Altri brani che, nel CD, riguardano la tappa italiana del percorso musicale, sono "Parla più piano" ed un mio brevissimo pezzo per pianoforte che si richiama alla tradizione colta occidentale, in particolare a quella tardo-romantica. "Parla più piano" fa parte di un genere più leggero e legato, nello specifico, alle colonne sonore. L'autore, Nino Rota, è un grandissimo musicista e, ho pensato che valesse davvero la pena ricordarlo nel mio CD.

D: Il Mediterraneo luogo di similitudini lontane e il Mediterraneo sede di lotte e differenze profonde: quali differenze e quali radici comuni hai riscontrato nell'analisi che ti ha portato a "Suggerimenti Mediterranee"?

Il Mediterraneo ci vede spesso più lontani di quanto siamo in realtà. Purtroppo ci sono sempre state, nella storia, strumentazioni e manipolazioni atte a favorire i giochi di potere di qualcuno, esaltando maggiormente le differenze a scapito di ciò che ci unisce e che ci lega profondamente. Del resto, l'exasperazione delle differenze porta al conflitto, nella migliore delle ipotesi...alle guerre nella peggiore.

Costruire la pace attraverso il dialogo sereno, favorendo i ponti di comunicazione e di confronto multilaterali, è invece l'unica soluzione alla soluzione dei conflitti ma è sicuramente una strada ardua da affrontare e non ancora alla portata della maggioranza delle popolazioni. Parlo al plurale perchè la "non conoscenza" e i pregiudizi riguardano buona parte di tutti coloro che abitano intorno al Mare Nostrum. Siamo tutti accomunati dal padre comune, Abramo, e i precetti religiosi e la morale, in sintesi, è la stessa per cristiani, ebrei e musulmani. Anche se cambiano alcuni aspetti teologici, i riti e il nome con cui chiamiamo lo stesso ed unico Dio, siamo più simili di quanto sembri. Va detto che molti cristiani hanno una conoscenza limitatissima della stessa Bibbia, figuriamoci come potrebbero averla del testo sacro islamico o dei testi ebraici! Eppure, solo attraverso una lettura aperta e meditata del Vecchio e Nuovo Testamento, del Corano (che dichiaratamente conferma più volte gli insegnamenti già donati da Dio agli uomini tramite i libri sacri appena citati), si possono cogliere in pieno quanti e quali aspetti ci uniscono. Dal canto loro, gli arabi dovrebbero avere conoscenza anche dei testi sacri cristiani ed ebraici ma, come ben sappiamo dalle cronache, le scuole religiose non sono sempre un luogo di studio genuinamente rivolto all'apprendimento di ciò che è sacro, senza strumentalizzazioni mirate a piegare la religione facendola diventare mezzo e fine per fomentare la guerra e l'odio tra i popoli.

D: La musica come chiave di lettura cosa ha di più o di diverso da altri approcci più "tradizionali"?

La musica è un mezzo stupendo per affrontare tematiche socialmente e culturalmente impegnative. Come ho già dimostrato nell'altro libro che ho pubblicato nel 2006 con la MMC Edizioni, "Uno sguardo musicale sul mondo arabo-islamico", si può conoscere e spiegare un mondo intero attraverso il filtro della musica. Stiamo parlando di un'arte meravigliosa per il suo essere immediatamente coinvolgente ad ogni livello della mente, dell'emotività e della sfera sensoriale per cui tutti possono essere attratti dalla musica e, attraverso essa, giungere gradatamente a livelli diversi di comprensione di una determinata cultura. Nel libro appena citato, ad esempio, un intero capitolo è completamente dedicato all'Islam e non potrebbe essere altrimenti, visto che nell'islamismo l'aspetto religioso è intimamente legato ad ogni altro della vita quotidiana del singolo come della collettività. Nel libro "Suggerimenti Mediterranee", ad esempio, parlando dello Shofar ebraico si apre una finestra sull'alimentazione

Kosher. In poche parole, uno strumento musicale diventa un modo per conoscere delle usanze importantissime per gli ebrei. Potrei fare ancora tanti esempi ma ne citerò uno soltanto, per non togliere ai lettori il gusto della scoperta attraverso la lettura del libro. Ho inserito tre interviste bellissime, nel libro, ognuno ad un artista rappresentativo del mondo arabo, ebraico e greco-ortodosso. Proprio nell'intervista al greco Vassilis Polizois succede che, parlando di musica e di tradizioni relative alle danze e al modo di viverle tipico della gente di città e dei villaggi, si arriva a citare un fatto unico nel suo genere, ossia l'unico esempio esistente di società matriarcale, nel Mediterraneo, che si trova nell'isola di Karpatos. Il racconto vivo ed immediato di quel che avviene all'interno di questa comunità è un vero gioiellino ma, fidatevi,,,nel libro ce ne sono tanti altri!

**Condividi questo articolo:**

